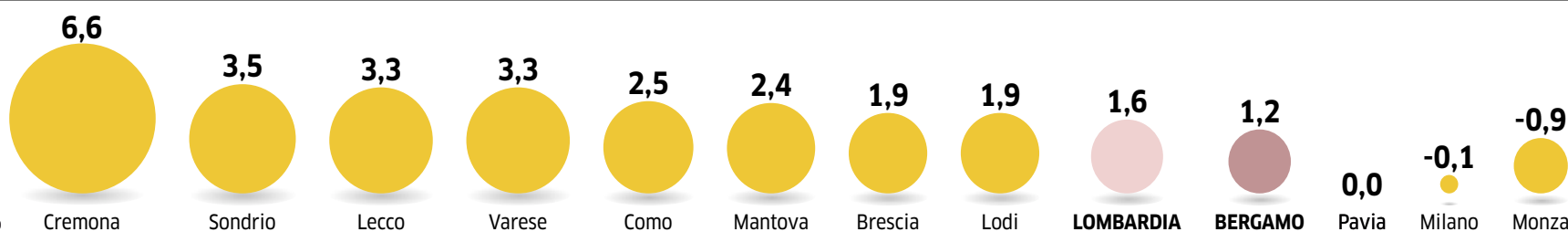


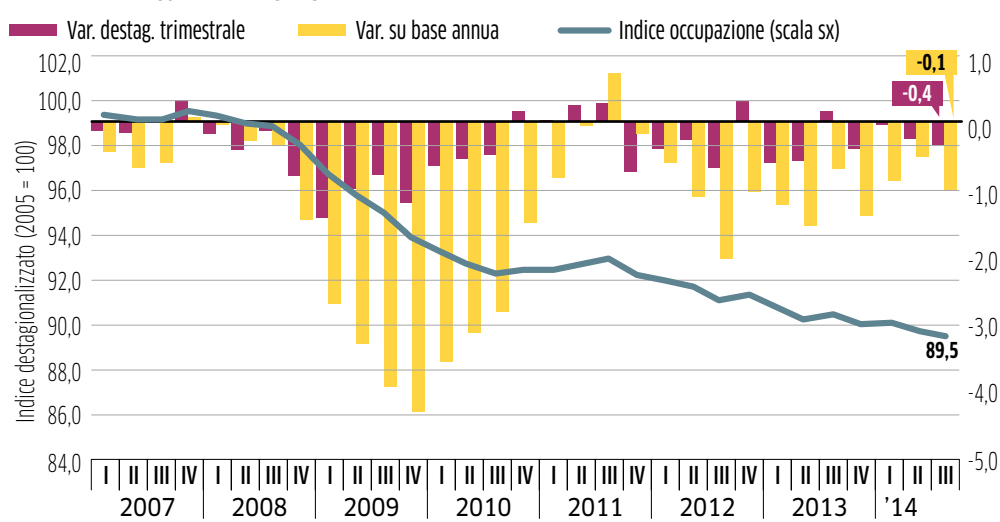
La produzione industriale in Lombardia

3° trimestre 2014
Variazione su base annua

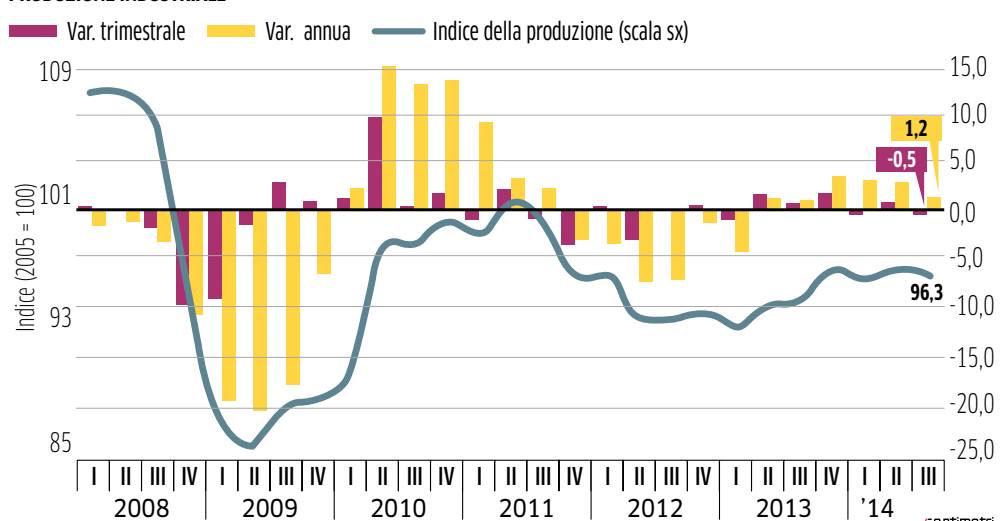
FONTE: Camera di commercio di Bergamo
centimetri



ADDETTI NELL'INDUSTRIA DI BERGAMO



PRODUZIONE INDUSTRIALE



«Consumi ancora giù e l'economia ristagna»

Malvestiti: la paura spinge la gente a risparmiare
Agnelli: imprese in crisi. Ma Carrara contesta i dati

ANDREA IANNOTTA

I numeri della congiuntura del terzo trimestre a Bergamo sono severi e i commenti non possono essere che sulla stessa lunghezza d'onda. «È una realtà che stiamo purtroppo toccando con mano - dice Paolo Malvestiti, presidente della Camera di commercio e dell'Ascom - contavamo sulla ripresa dell'industria, che non c'è stata. Ed è una magra consolazione il +1,2% della produzione su base annua. Almeno gli artigiani hanno finito di scendere ma mi preoccupa il commercio al dettaglio, soprattutto l'alimentare. Il calo evidenziato da quest'ultimo comparto segnala che la gente ora punta al risparmio negli acquisti e meno sulla qualità. Anche la grande distribuzione soffre questo spostamento della clientela verso l'hard discount. E credo che non ci si debba illudere nemmeno per le vendite di Natale, non si faranno affari d'oro. Adesso sono la paura, l'incertezza verso il futuro, che condizionano gli acquisti. E il non sapere come sarà il domani pesa ovviamente su quella che potrebbe essere una piccola ripresa nei consumi». Malvestiti poi, osserva che in questo periodo si sta assistendo ad una novità: «C'è chi si è mosso in anticipo per fare gli acquisti di dicembre, fa mettere da parte il prodotto e versa un acconto, anche consistente, per poi pagare il saldo a Natale. In questo modo dimezza l'esborso e dilaziona la spesa, pur di non rinunciare alla qualità».

Critico, ma anche verso lo strumento della rilevazione congiunturale, è Angelo Carrara, presidente di Confartigianato Bergamo. «Questi modelli di rilevazione mi lasciano perples-



Paolo Malvestiti



Paolo Agnelli



Angelo Carrara

so - dice - così come la misurazione del Pil. Ci troviamo a commentare una variazione trimestrale negativa nella produzione industriale dello 0,5%, che poteva essere diversa se qualche azienda, anziché magari fatturare il primo di ottobre, avesse emesso le fatture il 30 settembre. Non stiamo parlando di grandi variazioni, per cui mi sembrano inutili valutazioni che, anziché a spanne, dovrebbero essere millimetriche. Mi pare che stiamo mischiando patate con diamanti e poi forse

non si tiene conto che si sta modificando anche il modo di fare scambi. Nel commercio, per esempio, si affermano sempre più le vendite on-line. Si tratta dunque di rilevazioni che possono solo ingenerare false speranze se positive, o creare depressione se negative».

«Quanto viene messo in luce dal rapporto sulla congiuntura economia del 3° trimestre è sicuramente da condividere - osserva Paolo Agnelli, presidente di Confimi Bergamo e nazionale - si avverte una maggiore preoccupazione per il ristagno dell'economia, evidenziato anche dal calo sensibile dei consumi. I problemi restano tali sul tappeto, e temo che a gennaio ci saranno altre imprese che non riapriranno i battenti. Le crisi del credito e dei consumi pesano; se non ci fossero quelle probabilmente ci sarebbe una ripresa. Che invece manca, perché non siamo più competitivi». Conclude Agnelli: «Non ritengo sufficiente quanto prevede la legge di stabilità che contiene interventi importanti, ma non abbastanza per far ripartire l'economia. Qui non si tratta di avere o meno l'articolo 18, perché le imprese, se avessero commesse, assumerebbero senza problemi. Per questo non condivido quanto sostenuto dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sul fatto che gli imprenditori non hanno più alibi per non assumere. Occorre invece creare le condizioni per rendere più competitive le imprese, bisogna intervenire su costo del lavoro e dell'energia. E lì che bisogna mettere mano, per mettere le aziende a spanne, dovrebbero essere millimetriche. Mi pare che stiamo mischiando patate con diamanti e poi forse



La produzione lombarda a +1,6%

imprenditori. Pur tra mille difficoltà, comunque, la nostra regione se la passa meglio dell'Italia nel suo complesso. Infatti, ha sottolineato Ferri, «mentre l'Italia è in recessione, la Lombardia è in una fase di stagnazione». Le imprese, poi, «fatturano il 40% all'estero» e dunque molte «si sono salvate esportando». Tuttavia «c'è preoccupazione per le crisi internazionali e per il fatto che i numeri delle esportazioni stanno decelerando». Il mercato del lavoro, poi, mostra ancora difficoltà perché «ha bisogno di continuità della crescita per avere dei segnali positivi».

Da parte sua Francesco Bettini, presidente di Unioncamere

Lombardia, ha detto che «il peggioramento delle stime, con una crescita prevista del Pil regionale dello 0,4%, è determinato, in particolare, dall'importante correzione al ribasso della dinamica degli investimenti e dalla debolezza delle esportazioni». La nota positiva, invece, è che «sembra essersi arrestato il calo dei consumi delle famiglie». In ogni caso «il quadro economico e congiunturale lombardo è comunque migliore rispetto a quello nazionale e delinea una situazione di lento recupero ma ancora troppo esiguo per parlare di una effettiva crescita che conduca il sistema economico fuori dalla crisi». ■

Fabio Florindi

Obbligazioni Ubi Successo dell'emissione

Poco più di due ore per raccogliere tre volte gli ordini necessari. Ha avuto successo ieri l'emissione di un'obbligazione (covered bond) a 10 anni a tasso fisso per un miliardo di Ubi. L'operazione è stata annunciata alle 9,10 e la raccolta delle adesioni si è conclusa alle 11,20. In poco più di due ore sono stati ricevuti ordini da circa 125 investitori istituzionali per un totale di 3 miliardi. La rapida e consistente affluenza di ordini ha permesso di ridurre, durante il collocamento, lo spread dagli

iniziali 38-39 punti base a 30 punti base, con una cedola pari all'1,25%. È lo spread più basso nella storia dei covered bond di Ubi, dal 2009 a oggi, e si avvicina a quello pagato dalle maggiori banche del centro Europa. Il bond è stato sottoscritto per il 65% da investitori esteri e il 35% da investitori italiani. Prevalgono i fondi d'investimento (51%) e banche centrali (27%).

Ieri intanto, in una giornata ancora nera in Borsa, Ubi è scesa del 4,93% a 5,885 euro. ■

Indagini, Jannone chiede le dimissioni dei vertici

A una decina di giorni dai risultati degli esami europei sulle banche, superati da Ubi con esiti molto positivi, Giorgio Jannone, sull'onda di notizie di stampa che rimbalzano da Cuneo, chiede le dimissioni dei vertici del gruppo bancario.

Jannone, che l'anno scorso ha guidato la lista «Ubi Banca, ci siamo», giunta terza al rinnovo delle cariche ed esclusa quindi dalla composizione del consiglio di sorveglianza, nel comunicato diffuso ieri sera fa riferimento a notizie di stampa che parlano di in-

dagini della procura di Cuneo sui vertici della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, che detiene il 25% di Bre, banca rete del gruppo Ubi, e il 2,23% di Ubi. Jannone ritiene che queste notizie «impongono una seria riflessione da parte dei vertici Ubi tutti in merito alla necessità di presentare, con la massima urgenza, dimissioni che ogni giorno diventano sempre più inevitabili». Jannone ricorda anche le indagini in corso alla procura di Bergamo, che vedono coinvolti i vertici Ubi. ■

Persico, la Future Fibres ceduta alla North Sails

È stata firmata ieri a Madrid la cessione del 100% della Future Fibres di Valencia alla North Technology Group, colosso Usa noto al grande pubblico per il marchio di abbigliamento North Sails, specializzato in particolare nella produzione di vele (proprio con North Sails) e di alberi per barche a vela, con la Southern Spars. Fino a ieri il 75% della Future Fibres faceva capo alla Persico di Nembro. La collaborazione tra la Persico Marine e l'azienda spagnola era iniziata nel 2010. Allora il gruppo bergamasco era

entrato in Future Fibres con una quota del 30%. La partecipazione è poi salita fino a diventare di maggioranza.

La Future Fibres, che occupa 60 persone, è specializzata nella produzione di alberi e sartame, ovvero tutto il sistema cavi necessari all'albero. Persico e Future Fibres hanno lavorato insieme a diversi progetti in questi anni. Per la Coppa America 2013, ad esempio, Persico ha realizzato gli stampi per l'ala, poi prodotta da Future Fibres. ■